Anno V | Lunedì 5 Dicembre 1870 | N. 290

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso*, I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Mentre noi scriviamo, si convoca il Parlamento italiano colla nuova Camera. Quale sarà dessa, quale il Governo che si presenta a lei dinanzi? Il Ministero che si dimostrò da ultimo cotanto oscillante ne' suoi componenti, si troverà desso compatto dinanzi alla nuova Camera? Avrà tanta consistenza in sè medesimo da aggruppere intorno a sè una salida maggioranza di deputati vecchi e nuovi? Elezioni fatte senza programma molto determinato, e molto diverso dei partiti, avranno prodotto nella Camera elettiva condizioni distinte di essi partiti? Se un sistema non è dalla maggioranza accettato, ce ne sarà una che ne sostenga un altro?

Noi potremmo moltiplicare queste interrogazioni; ma non avendo forse altro risultato che di rendere più difficili le risposte prima che si abbiano più sicuri dati da cui dedurle. Preferiamo di tornare su quello che ci sembra essere, più o meno chiaro, nella coscienza del paese.

La situazione politica è fatta dagli avvenimenti all'interno ed all'esterno; e bisogna esaminare questa situazione per determinare la politica del nuovo Parlamento.

Abbiamo in prima linea la quistione pontificia, la quale non fu sciolta ancora dalla nostra andata a Roma. Due fatti appariscono a tale riguardo: la disposizione delle potenze estere di lasciare all'Italia sì la responsabilità di accomodare tale quistione, senza prestare soccorsi materiali al Temporale per un suo ristabilimento, ma nel tempo medesimo quella di attendere dal Governo italiano che stabilisca condizioni d'indipendenza ecclesiastica e di decoroso mantenimento al Pontefice; e la nessuna disposizione per parte di quest'ultimo di venire ad una conciliazione coll'Italia.

Anche i documenti diplomatici dell'Austria ci hanno fatto vedere, che la potenza a noi vicina non è punto disposta a rompere i suoi buoni rapporti coll'Italia per ristabilire, in qualsiasi misura, un potere la cui caduta è un bene non soltanto per la civiltà, ma per la moralità pubblica e per la religione vera. Nè le altre potenze ci muoveranno maggiori difficoltà, se noi medesimi non le provochiamo, o se non lasciamo la quistione troppo a lungo aperta. In quanto al papa ed alla sua Corte, non soltanto non si rassegnano alla caduta del Temporale, e non manifestano alcun sentimento di conciliazione colla Italia, ma cercano a qualunque costo ed in qualunque luogo nemici alla madre, ch'ebbe la disgrazia di generare tali figli. Di ciò non è molto da meravigliarsene, dacchè l'ira del potere caduto è alimentata dal fanatismo settario, che tutto sacrifica alla falsa opinione che si ha fatto della propria potenza e dell'altrui diritto. Ma la situazione bisogna considerarla quale è. Senza cercare conciliazioni impossibili, il Governo ed il Parlamento italiano devono affrettarsi a fare quello che debbono nei riguardi interni ed esterni. Diamo tosto le guarentigie per la indipendenza spirituale ed i materiali compensi cui credono necessarii; ma tolgano le occasioni di ulteriori conflitti, senza rimettere punto dei diritti della Nazione e di ciò che è dovuto alla libertà. Quello che occorre si è di avere piena ragione del papa e di mettere tutti i torti dalla sua parte, lasciando al tempo di fare il resto.

Occorre di certo, che il Governo venga sulla quistione pontificia in Parlamento con idee determinate e recise, per farle accettare a coloro che vogliono finita tale quistione. Le titubanze, le transazioni non gli gioverebbero. Bisogna che si mostri compatto in sè, e risoluto per decidere i titubanti a schierarsi con lui o contro di lui in una quistione politica di primo ordine ed immediata.

Una pari franchezza occorre ch'esso abbia in ciò che riguarda i bisogni finanziarii più immediati e le riforme preparatorie dell'esercito. La quistione amministrativa verrà più tardi. Non bisogna mettere in una volta sola troppa carne al fuoco; ma nemmeno, per indeterminatezza di propositi, lasciare che la Camera nuova si divida in piccole frazioni, le quali non obbediscano ad un'attrazione prevalente. Governo diviso, od incerto, non farebbe una Camera unita ed atta ad assecondare il Governo stesso.

Le quistioni esterne poi sono di tale gravità, che non si può abbandonarsi alle gare politiche dei partiti ed alla caccia dei portafogli. Nessuno sa dire come e quando la guerra tra la Francia e la Germania finisca, quale Governo si darà la prima, come accetterà la impostagli diminuzione del territorio, quali nuove pretese accamperà la seconda, come si comporterà rispetto all'Austria ed alla Russia, a quali necessità di difesa dei proprii interessi condurrà l'Europa quest'ultima potenza nella quistione orientale.

L'Italia, appena composta ad unità, non ancora rassodata, non ancora giunta a pareggiare le spese colle entrate, non in pieno possesso de' suoi mezzi economici, non bene ordinata nella sua amministrazione, non unificata negl'interessi delle sue parti, non istruita su tutto ciò che ha in sè medesima, non formata ad una politica nazionale esterna sicura, che sia nella coscienza della intera Nazione, non giunta a persuadere i partiti extracostituzionali ch'è tempo di smettere le loro mene; l'Italia così vecchia per tradizioni e costumi, così giovane nella vita della libertà e dell'unità nazionale, si trova ad un tratto dinanzi a gravissimi problemi di politica esterna. Davanti ai più forti essa ha bisogno di molta oculatezza e nel tempo medesimo di prendere partiti risoluti per farsi valere e non essere contata per meno di quello che vale.

Ora, avrà la maggioranza della Camera abbastanza intelligenza e patriottismo, ed il Ministero, quale è, o quale sarà per ricomporsi, avrà abbastanza autorità per mostrare la unanimità della Nazione davanti a tutte le quistioni esterne?

Gl'Italiani sono ora padroni dei loro destini; è vero! Ma lo saranno ad un patto, che non s'immischiscano in quistioni bizantine e comprendano, che una Nazione di venticinque milioni, così bene collocata com'è la nostra, non deve esitare punto a prendere il suo posto nel mondo col mostrarsi all'altezza de' suoi destini. Allorquando ben maggiori potenze decadono ed altre si formano, noi che vogliamo risorgere dobbiamo mettere in opera tutto il nostro senno, e tutta la forza del nostro carattere, tutto il nostro patriottismo.

L'apertura della Camera coincide con una festa di famiglia della casa reale, colla venuta dell'ambasciata spagnuola, che apporta al duca d'Aosta la corona di una Nazione a noi affine. Roma antica dominò la Spagna; la Spagna assolutista e gesuitica dominò l'Italia e contribuì alla sua decadenza dal secolo decimosesto in poi. Possano le due Nazioni libere ed amiche procedere parallele nell'opera del loro progresso economico e civile e della comune civiltà. Esse e la Francia educata dalla sventura potranno ancora mostrare, che la razza latina non è seconda ad alcun'altra. Le tre Nazioni sono ancora le più bene collocate nel mondo. Esse possono ancora mostrare che nella federazione delle Nazioni civili tengono un posto primario. La rivoluzione che si compie ora a Roma è un vantaggio comune a tutte e tre queste Nazioni; le quali uscendo dal quietismo intellettuale ed economico, potranno non soltanto mettersi al paro con ogni altra, ma espandersi verso il sud e verso l'est e prendere la loro parte nell'incivilimento del mondo.

Va baldanzosa ora la razza germanica per avere abbattuta la Francia, e forse medita ulteriori conquiste; ma dovrà dessa vivere in pace colla razza latina, se non vuole subire le violenze tartariche della Russia dispotica e barbara. Non verso l'ovest, nè verso il sud, ma bensì verso l'est e verso il nord dovrà la Germania volgere ormai la fronte, guadagnando alla civiltà ed alla libertà l'Europa orientale e costringendo la Russia ad incivilire sè stessa, a conquistare alla civiltà i suoi popoli barbari e ad incivilire poscia l'Asia. Non deve l'Europa subire le pressioni barbariche dell'Asia, ma questa deve ricevere le espansioni civilizzatrici dell'Europa, che seminò sè stessa nell'America e nelle più lontane regioni del globo.

I francesi hanno ripreso da ultimo qualche vigore, hanno fatto qualche tentativo, il quale provenendo dalla disperazione, deve insegnare ai Tedeschi che la moderazione sta bene ai vincitori; ma non fu più di quanto basti a consigliare i Tedeschi a venire alla pace. La Prussia ha ormai allacciato a sè stessa tutti gli Stati della Germania meridionale, non senza però qualche concessione ad essi, che limita la sua potenza nelle quistioni esterne. Ciò dovrebbe servire a limitare anche le voglie aggressive dei Tedeschi. I Bavaresi e gli altri del mezzodì devono avere compreso ora, che se si devono incontrare le guerre nazionali difensive, le aggressive non giovano poi tanto.

Le nazionalità dell'Austria non sono punto vicine ad una conciliazione. Vediamo le stesse pretese di tutte, la stessa impossibilità d'intendersi; ma la Prussia e la Russia dovrebbero avvertirle che hanno pure molti interessi a stare unite con un largo legame federativo. Le nazionalità della valle danubiana possono coi loro progressi civili ed economici agire ad un tempo sull'Impero ottomano e sull'Impero russo ed assicurare l'Europa dalle settentrionali invasioni.

Sembra che la Russia, sicura di ottenere ormai la revisione del trattato del 1856 nel senso da lei desiderato, accetti le conferenze, le quali devono liberarla dai vincoli allora impostile circa alla neutralità del Mar Nero. Ma fino a tanto che la Germania non abbia conchiusa la pace colla Francia, la Conferenza rimarrà nello stato di proposta. E questa pace si potrà probabilmente conchiudere senza che sia decisa la forma di Governo in Francia, senza che nella quistione dei confini c'entri il resto dell'Europa, senza che un nuovo Congresso europeo definisca tutte le quistioni pendenti per stabilire nel 1870 quell'accordo tra le Nazioni libere che nel 1815 non venne fatto che tra i principi della pentarchia?

Noi siamo costretti a dubitare molto della prossima convocazione di un Congresso nel senso richiesto dalla moderna civiltà.

La lotta che dura con rare intermittenze da un un quarto di secolo ha mostrato la generale tendenza delle Nazioni europee di appartenersi, di reggersi liberamente. La pace generale dovrebbe far entrare nel diritto europeo questo fatto come indisputabile, e, completarlo con provvedimenti comuni per l'unione degli interessi, che è l'altra tendenza generale del nostro tempo.

Se anche la Russia e la Turchia possedessero il reggimento rappresentativo, per cui la volontà dei popoli potesse manifestarsi, forse sarebbe possibile il Congresso della pace delle Nazioni europee; ma fino a tanto che il despotismo regna nella parte orientale dell'Europa, mancherà sempre un grande elemento di pace duratura, cioè la libertà e la civiltà di una parte importante di essa. Un papa-re è caduto; ma se quello di Costantinopoli si regge soltanto per il protettorato europeo, quello di Pietroburgo è potente tanto ancora da erigersi co' suoi Cosacchi e co' suoi Kirghisi a solo antagonista di tutte le Nazioni libere e civili. I Russi, ed in generale gli Slavi e Tartari slavizzati, non hanno ancora sentito la libertà, e servono per dominare. Se le Nazioni civili dell'Europa non faranno una guerra difensiva contro il despotismo asiatico della Russia, non avremo ancora la pace delle libere Nazioni eu-

APPENDICE

LA SORELLA DI ZACCA

Racconto

DI

ANNA SIMONINI-STRAULINI

V.

Venne un giorno, nel quale si annunciò nell'Ospizio una visita insolita.

Era una donna, cui non aveva arriso la felicità d'essere madre, dopo ben auspicate nozze, e che non sperando più un tanto bene, veniva a chiedere alla sventura qualche lenimento al suo dolore.

Oh soave carità! Oh filantropia d'anima generosa! Eccole le meschinelle attendere trepidanti la scelta agognata — eccole fissare con ansia indicibile gli occhi spalancati in quelli curiosi della visitatrice!

E questi, dopo essersi a lungo e lentamente assai aggirati sulle faccie sparute di quelle poverette, si fermarono ad un tratto sulla *sorella di Zacca*.

La fanciulla sotto quello sguardo immoto provò rapido, strano, impensato palpito al cuore, e l'ingenua mal sapeva definire cosa significasse; ma, nella buona indole sua, a gioia, a sovrumana gioia lo attribuì.

E non era forse una madre colei che appoggiava la mano sulla sua spalla e diceva «*questa!* scegliendo lei qual figliuola adottiva?» — La era anzi qualche cosa più di una madre codesta estranea che, mossa da nobile affetto, e senza alcun dovere, veniva ad assumere tutti gli obblighi materni verso una sconosciuta, su cui pesava il marchio infame, che una vera madre avevale stampato sulla fronte.

Non fu senza un involontario sospiro d'invidia che le compagne viddero allontanarsi da quella casa la fortunata.

Ed ella, sebbene felice, o credendosi tale, gittò un'ultima occhiata d'addio a quelle fredde altissime mura, a quelle faccie marmoree, a quei luoghi terribilmente improntati di dolori, e seguì la donna.

Ed i rappresentanti della carità pubblica, che fecero? Indifferenti più del pastore che vende o dona una delle agnelle del suo gregge, viddero passare la fanciulla dalle loro mani nelle mani altrui, perchè la *legge* convalidava e dichiarava giusta la cessione e l'acquisto.

La fanciulla, tra stordita e contenta per questo insperato cambiamento, uscita dall'Ospizio coll'estranea donna, godette ammirando il cielo, respirando l'aria libera, premendo la terra con giovanile lietezza.

Ella aveva trovata una madre!

Di quando in quando alzava gli occhi timidi per contemplare con una specie d'idolatria il volto della donna, e tutta s'irritava con se stessa, perchè in lei non iscorgeva altro se non quell'aureola di bontà che aveva veduto nelle immagini dei santi.

E la donna taciturna l'accompagnava; però di quando in quando volgeva sott'occhio fuggitivi sguardi alla fanciulla. Giunsero in una casa di meschinissima apparenza dove la donna cominciò a disegnare alla bambina, una per una, le opere che doveva eseguire, e ciò fece con modi tutt'altro che affettuosi.

La *sorella di Zacca*, s'accorse allora che aveva trovata una padrona, che da trovatella era divenuta peggio che serva, ed una grossa lagrima cadde dal ciglio sino alle labbra della poveretta che la succhiò trovandola più amara di tutte le altre.

VI.

Da quel giorno cominciò una nuova fase nella giovine vita di quella infelice creatura.

Ella era stata affidata ad una famiglia ignorante e viziosa, quale non si trova se non nel fango più obbietto della plebaglia cittadina.

La donna che aveva fatto pompa di quella filantropia, era una trista rotta al mal costume, in cui era invecchiata, e con lei abitava un uomo che diceva suo marito, il quale accorgevasi d'esistere soltanto nei pochi intervalli di lucidità a lui concessi dall'ubbriachezza, cui per abitudine abbandonavasi.

In quella cattapecchia, nascosta quasi nelle tenebre, perocchè la luce avrebbe disturbato tal sorta di connubi, avvenivano di spesso scene schifose, ripugnanti, tali che la penna rifiuta descrivere, il labbro ridire. La trovatella, vergine d'affetti e di pensieri, inorridiva per istinto, e la sua casta ripugnanza ad assistere a tali scene fu notata, derisa, punita.

Alla fanciulla s'ascrisse, qual delitto, il pudore; e delitto era quella nobile aspirazione dell'anima che rivela Dio; delitto il rossore che involontario correvale alla fronte sua, quando la udiva qualche sconcia parola. Ed allora non comprendeva ancora, eppure foggiva. Talvolta si ricoverava in una chiesa, nascondevasi dietro le colonne d'un altare, pregava la Madonna che la facesse morire per ricongiungerla alla madre sua, poichè non ammetteva che sua madre non vivesse immemore di lei, e forse lieta

ropee confederate nella comune civiltà. La Scandinavia, la Germania, le nazionalità dell' Impero austriaco e l'Italia dovranno persuadersi un giorno che toccherà ad esse il far fronte verso l'Oriente per combattere l'altrui despotismo colla propria libertà, l'altrui barbarie colla propria civiltà.

La libertà, e la civiltà sono una forza; ma anch'esse diventano debolezza, se le Nazioni che le hanno non sono virtuose, forti della loro attività, concordi e disciplinate. A questo pensino gl'Italiani, ai quali, tra le altre fortune, toccava quella di potersi istruire alle spese altrui, di poter conoscere a tempo qual sorte sia serbata a quelle Nazioni che di tali qualità mancano, o le posseggono in minor grado delle altre. Possa ciò ch'è nella coscienza dei più eletti diventare l'opera quotidiana di tutta la Nazione!

P. V.

LA GUERRA

— Ecco il testo d'una circolare indirizzata ai sindaci del dipartimento di Eure:

Signore, — il generale di divisione, per evitare gli omicidi inutili mi ha comandato di dirvi ed io vi domando di pubblicare a tutti gli abitanti del vostro paese, che chiunque sarà sorpreso armato, vestito da borghese, non sarà trattato come soldato nemico, ma come un assassino e sarà punito di morte. Saranno bruciati i villaggi i cui abitanti faranno atti ostili.

De Rovemberg
capo del regg. dei lancieri.

— Si ha da Tours: L'armata della Loira ottenne ieri un importante successo contro l'ala destra dei prussiani. Il *Moniteur* annuncia che Garibaldi respinse ieri i prussiani da due importanti posizioni nei dintorni di Autun. Ieri calò un altro pallone areostatico da Parigi a Vannes.

ITALIA

Firenze. È stata firmata da' ministri di finanze e di agricoltura e commercio da una parte e da' rappresentanti della Banca romana dall'altra, la Convenzione per la quale la Banca romana rinuncia al suo privilegio dell'emissione de' Biglietti di Banca.

In compenso di tale rinuncia, le viene assicurata la somma di due milioni, di cui un milione viene sborsato dalla Banca nazionale e l'altro dovrà essere sborsato dalle altre Banche di circolazione dello Stato che vorranno stabilire delle sedi o succursali in Roma.

La Banca romana, considerata la propria situazione, si obbliga di non distribuire alcun dividendo a' suoi azionisti, finchè non ne ottenga l'autorizzazione dal governo. *(Opinione.)*

— La deputazione delle Cortes spagnuole giungeva oggi a Firenze ad un'ora pomeridiana.

Il signor prefetto della provincia colla Giunta provinciale, erasi recati all'incontro della deputazione a Pistoia.

Alla stazione di Firenze l'attendevano l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna presso S. M. D. Francesco de Paula De Montemar, coi membri della legazione, le LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dei lavori pubblici, il sindaco colla Giunta municipale, il generale Cadorna, molti membri del Senato e della Camera dei deputati, ed ufficiali della guardia nazionale e dell'esercito.

Il generale Cadorna e il commendatore Peruzzi salirono nella vettura della presidenza a complimentare la deputazione.

Discesi gli illustri ospiti nella stazione fra gli evviva e gli applausi degli astanti, ed accolti nelle carrozze di gala della R. Corte, furono condotti all'Albergo della Città destinato a loro residenza, salutati lungo il passaggio dalla popolazione.

— Gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per coordinare al nuovo progetto di Codice penale da presentarsi prossimamente alla Camera dei deputati la legge sulla pubblica sicurezza e il Codice sanitario, hanno nominato una Commissione composta del comm. Lorenzo Eula, presidente del comm. Filippo Ambrosoli, del cav. Augusto De Filippis, del cav. Breganze, del cav. Ponticelli e dell'avv. Federico Criscuolo con le funzioni di segretario. (id.)

— Leggiamo nella *Gazz. d'Italia*:

L'*Osservatore Romano* di ieri ha confermato più presto che non credeva la notizia da me datavi il giorno prima circa alla felice riuscita della missione dell'arcivescovo di Posen a Versailles, e degli interessati dispacci nei quali il re di Prussia promette mari e monti al santo padre. Solo non è monsignor Ledochovsky in persona che è giunto a Roma, come mi era stato detto, ma bensì il suo segretario; ciò che poco monta. In quanto poi alla domanda del conte di Bismark, non credesi che possa essere presa in considerazione prima della caduta di Parigi, e della disfatta delle due o tre armate che la Francia possiede ancora. È naturale che il cancelliere germanico non veda l'ora di essere aiutato dal Papa nella pia opera della pacificazione, e della germanizzazione della Francia, ma dovrebbe ricordarsi che la proverbiale prudenza della Corte di Roma non è punto inferiore alla scaltrezza tedesca.

La contentezza e l'allegria di Pio Nono sono una prova delle confortanti ed eccellenti notizie giuntegli dal quartier generale prussiano.

— Secondo la *Gazz. Ufficiale*, la presidenza del Senato sarebbe così costituita nella nuova Sessione: Marchese Fardella di Torrearsa, Presidente. Marchese D'Afflitto, conte Mamiani, comm. Marzucchi, comm. Vigliani, Vice-presidenti.

— Si annunzia come prossima la nomina di nuovi senatori fra i quali saranno compresi alcuni egregi personaggi appartenenti alle nuove provincie romane. *(Gazz. del Popolo di Firenze).*

— Domattina è atteso in Firenze S. A. R. il principe Umberto. Il Duca d'Aosta non arriverà che domani sera col principe di Carignano. (Id.)

— Sembra che finalmente i consiglieri della Corona si siano posti d'accordo sul discorso reale da pronunciarsi nell'occasione dell'apertura del Parlamento.

Anche Sua Maestà avrebbe data la sua approvazione.

Vi si parlerebbe della questione di Roma e del trasferimento della capitale. *(Corr. Italiano).*

— Ci si assicura che il Ministero stia preparando un progetto di legge, da presentarsi alla Camera in una delle prime sue sedute per il discentramento amministrativo, secondo il programma del senatore San Martino.

Naturalmente questo progetto di legge si risentirà della fretta con cui è compilato dagli onorevoli Cavallini e Verga, nonostante la loro provata ed illuminata esperienza! *(Gazz. d'Italia).*

— Pel ricevimento a Corte della Deputazione spagnuola che avrà luogo domani, tre mastri di cerimonia andranno a prenderla all'Hotel de la Ville con le carrozze di Corte. Lungo lo stradale verranno resi alla deputazione gli onori reali. Nel corteggio oltre la deputazione vi saran pure gli uscieri delle Cortes, gli ufficiali di marina della squadra che recò i rappresentanti della Spagna, e forse anche un collegio spagnuolo di Bologna.

È probabile che a Corte si stenda un atto dell'accettazione del trono di Spagna.

— Questa sera ha luogo all'Hotel de la Ville un gran banchetto di 80 coperti che vien dato dal ministro di Spagna alla Deputazione e al Corpo diplomatico.

— Si ha da Firenze: Assicurasi che Vittorio Emanuele in occasione dell'apertura della nuova Camera, pronuncierà un discorso in cui fra il resto esternerà la speranza che il Santo Padre non sarà ognora sordo alla voce della ragione e che il giornalismo della riconciliazione fra la Chiesa e lo Stato non sia lontano. — Fece grande impressione il fatto che il fratello del Cardinale Antonelli, Direttore della Banca romana, abbia partecipato alla nuova emissione di rendita per l'importo di cinque milioni. Osservato al Papa, che in tal guisa anche il fratello del Cardinale Antonelli incorre nella scomunica, S. S. avrebbe detto: « A questa gente sta assai più a cuore il danaro di tutte le scomuniche terra. »

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna: Oggi si sono sparse qui delle voci che, per tutta la giornata di ier, avessero avuto luogo dei combattimenti sulla Loira. Vuolsi pure che i francesi abbiano ottenuta una decisiva vittoria fuori di Parigi e che una parte si fosse aperto il varco in mezzo alle schiere nemiche che circondano Parigi. Manca però la conferma di tale notizia. Il *Tagblatt* ha da Londra che la Conferenza per deliberare sulla quistione del Ponto Eusino potrà riunirsi prima del gennaio.

Francia. Il sig. Cremieux, guardasigilli e rappresentante per delegazione il ministro dei culti, pubblicò un decreto diretto ai preti cattolici, pastori protestanti e rabbini israeliti, affinchè ne' loro templi rivolgano ai loro fedeli vive preghiere patriottiche per incitarli a soccorrere con offerte i soldati francesi prigionieri della Prussia.

Prussia. S' annunzia dal quartier generale che il Re vuole ritornare a Berlino pel 20 corrente.

Germania. Tra i prigionieri francesi che si trovano nella fortezza di Ulm fu scoperta una congiura. I prigionieri portavano delle pistole nascoste che furono loro prese.

Inghilterra. Il Parlamento fu aggiornato sino al 17 gennaio. Il *Morning Post* rileva che la Conferenza si riunirà prima delle feste di Natale. Il *Daily Telegraph* dice mancare solo ancora la risposta dei Francesi riguardo alla Conferenza. Lo *Standard* nel fare un elogio al coraggio dei Francesi per la sortita da Parigi dice: La pace non è prossima e la Prussia si pentirà di non aver accettate le proposte di pace fatte da Favre.

— Si ha da Londra che alla Conferenza verrà fatta la proposta di abolire totalmente la neutralità del Mar Nero.

Il Canale di Suez passa ad una Società di capitalisti inglesi, di cui è presidente il Duca di Sutherland.

Belgio. Si ha da Brusselles: La quarta edizione dell'odierna *Independance* scrive: Il nostro corrispondente di Londra riceve da fonte eccellente la notizia che tre giorni or sono venne conchiuso il Trattato tra l'ex Imperatore Napoleone e il Re di Prussia. Secondo questo trattato l'Alsazia verrebbe ceduta, Metz demolita e formato uno Stato neutrale tra la Germania e la Francia, dell'Alsazia, Lussemburgo, Belgio, Baviera renana, ed Assia. Si avrebbe anche l'intenzione di dichiarar Anversa (?) porto franco. L'approvazione dell'Inghilterra sarebbe sicura. La Prussia fa però dipender tutto dalla caduta di Parigi. Un Congresso dovrebbe ratificare queste combinazioni. *(Gazz. di Trieste)*

Russia. Furono votati indirizzi di ringraziamento allo Czar, per la sua politica in Oriente, a Smolensko, Poltawa ed Ekaterinoslaw.

Uguale indirizzo presentato al principe Gorciakoff dall'Università di Kieff, provocò questa risposta:

« Sono profondamente sensibile all'onore che mi fate colle vostre congratulazioni. Adempiendo con zelo e cura gli ordini dell'imperatore, promuoverò sempre efficacemente i veri interessi del nostro amato paese. »

Rumenia. Il Governo di Bukacarst presentò alla Camera un disegno di legge per un prestito destinato ad estinguere il debito fluttuante, e l'introduzione del monopolio del tabacco.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Belle Arti. Abbiamo veduto due teste esposte alla libreria Gambierasi che in vero appagano a tutte le esigenze dell'arte pittorica. Questi due studi del modestissimo nostro concittadino Giacomo Bergagna addimostrano quanto egli sia addentro nella estetica di un'arte in cui tanto è difficile ottenere risultati così luminosi. E ciò diciamo a maggior lode del signor Bergagna, il quale da sè, coll'amore e collo studio indefesso, ha sopperito al difetto dei corsi accademici. Il signor Bergagna si segnalò già fra noi con quell'ogregio quadretto rappresentante una scena della *Statua di Carne* del Ciconi, ma nei due studi di cui ora teniamo parola, egli fece prova di un ulteriore progresso, che gli dà diritto al titolo di artista intelligente e provetto. Auguriamo dunque al nostro pittore risultati sempre così felici, e speriamo che egli non lascierà di occuparsi per offrire alla città nostra nuovi lavori che le ridondino a lustro ed onore.

Il signor Tomadini, avendo ottenuto per più anni, felici prove de' suoi allevamenti di bachi con semente nostrana, che riuscì bene anche a coloro che la sperimentarono in altri paesi, invita ora a costituire una associazione per questo scopo. È un soggetto sul quale torneremo. Intanto notiamo anche questo fatto come uno di quelli che provano essere ormai molti coloro che pensano ai modi di riavere la semente sana in paese.

Un altro concorrente ai sussidii per gli *studii nautici* sappiamo che si presenta al nostro Consiglio provinciale. Va bene che i Friulani si ricordino, che una costa marittima appartiene anche alla loro comunque smembrata provincia. Sono stati i marinai che fecero prospera e grande Venezia antica, e sono i marinai che fecero industre e ricca la Liguria moderna.

Gli Antonelli si fecero ricchi di molti milioni speculando sul Temporale; ed ora uno di essi cerca di guadagnarne degli altri speculando coll'Italia. Il papa si meraviglia, che il fratello del suo ministro voglia aver che fare con una Nazione scomunicata ed abbandoni il Temporale per l'Italia, ma quale meraviglia, se egli ha abbandonato il Vangelo per il Temporale?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 contiene:

1. R. Decreto 13 novembre, n. 6041, che introduce nei bilanci delle Camere di commercio un nuovo capitolo colla denominazione *Relazione annua*.

2. R. Decreto 30 ottobre, n. 6042, che istituisce presso ciascuna Intendenza di finanza un'apposita sezione pel servizio dell'asse ecclesiastico.

3. R. Decreto 16 novembre, n. 6046, che istituisce nella provincia di Roma 26 agenzie delle imposte dirette e del catasto, e sopprime la divisione di cancelleria della direzione del censo, e le cancellerie del censo.

4. R. Decreto 17 novembre, n. 6051, che pubblica nella provincia di Roma per avervi effetto dal 1° gennaio 1871:

La legge del 10 luglio 1861, n. 94, sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia;

La Legge del 17 maggio 1863, n. 1270, sulla Cassa dei depositi e dei prestiti;

La legge dell'11 luglio 1870, n. 5784, (Allegato D), per la soppressione delle direzioni speciali del Debito Pubblico;

I relativi regolamenti approvati coi reali decreti dell'8 ottobre 1870, n. 5942 e 5943;

La legge del 4 aprile 1856 n. 1560, sulla prescrizione dei Buoni del Tesoro.

5. R. Decreto 27 novembre, n. 6052, con cui è pubblicata nella provincia romana, per avervi effetto a cominciare dal 1° gennaio 1871, la legge del 6 aprile 1862, n. 542, con cui è stabilita una tassa del 10 per cento sul prezzo dei trasporti a grande velocità sulle strade ferrate.

---

forse ricca e stimata dal mondo. Oh! no, la retta ragione di lei ribellavasi a questo pensiero. Ella la sognava morta, quindi la cercava nel cimitero, dove andava aggirandosi alcune volte disperatamente trepida del presente, paurosa dell'avvenire.

Ma la madre adottiva, la donna pietosa, che l'aveva levata dall'Ospizio, ricercavala, la ritrovava, la batteva, la condannava a prolungati digiuni, e poi ricominciavano le lezioni di depravazione. In quel tugurio la miseria erasi accresciuta. La donna soleva ripetere che la colpa era di lei, che v'era una bocca di più. Il marito non si moveva più dal letto, chè l'ubbriachezza l'aveva inebetito del tutto.

Allora la pietosa donna, in aspettazione di meglio, obbligò quella disgraziata a cercar l'elemosina. E guai se non le portava a casa i quattrinelli. La aspettava busse e digiuno. Ma questo era nulla ancora. Io non so raccontare a parole che ognuno possa leggere, il filo nascosto, che aveva guidato quella iniqua a tirarsi in casa la giovinetta, a renderla testimone delle immoralità e nefandezze che ivi formavano l'oggetto di discorsi col più ributtante cinismo; a spingerla sulla via — lei adolescente, bella pure, e deserta d'ogni forza morale. Io non so quel linguaggio per descriverti nella sua nudità l'orribile vero. Perchè tutto questo è vero, ed oh, fosse il solo fatto di questa specie, chè allora perderei alla vostra incredulità. Ma ohimè! Girate un momento lo sguardo intorno a voi, — e non isdegnate di conoscere la vita di tante perdute ed abbiette creature. Che se voleste indagare l'origine prima delle loro colpe, riconoscerete esistere una catena, celata nelle fitte tenebre, in cui la società sa coprirla; ma uno solo il male, uno l'impulso, sempre quella la cagione.

Dapprima quella tapinella recavasi ad elemosina nel luogo solitario, dove io la trovai, o presso le porte della chiesa quasi a luogo di *rifugio*. Ma più tardi la vidi nelle vie frequentate, nei caffè, e nei brillanti ritrovi. E là era accolta con sorrisi, nè erano pigri i giovanotti più eleganti a sciogliere il cordone del loro borsellino, e a far scivolare una moneta su quella bianca e piccola mano; ma assai spesso accompagnato era l'atto con frasi che avevano la forza di far divampare la faccia della bella fanciulla. Dopo un po' di tempo quelle frasi ancora le venivano ripetute; ma la giovinetta non arrossiva più. Eppure era sempre buona e pativa del suo destino, ma diceva a se stessa: che posso farci io? Non ho alcuno su questa terra, alcuno che mi protegga, e mi ami? Era una logica terribilmente vera e stringente.

Una nobile donna giunse (non vi dirò come) a sapere, e più ancora a comprendere in gran parte, questa tela d'infamia, e s'intenerì, e si propose di salvare la povera vittima. Offerse alla madre adottiva di prendere lei la ragazza, intendendo così di sollevarla da un peso e da una responsabilità, e anzi proponendo di darle un indennizzo per le spese fatte in passato. Ma colei, piangendo e quasi strillando, a protestare che non avrebbe mai, mai acconsentito a dividersi dalla sua amata figliuola. La gentil donna invano rinnovò le proferte. Quella restò salda nel suo dire. E allora fu tentato un altro mezzo. S'invocò l'ajuto delle Autorità affinchè concedessero che quella meschina fosse strappata dalle cattive mani in cui era caduta; ma non ci si venne a capo in questa faccenda.

Non la vidi per lungo tempo; però il ricordo di lei erami in mente di continovo E l'indignazione, la pietà, congiunte all'impotenza di rimediare ad una inevitabile e più grande sventura per quella infelice, facevano di me triste governo. Io soffrivo; e per un noto sentiero un bel giorno m'incamminava nell'ora consueta per incontrare la *sorella di Zacca*. Non la trovai; e rifeci i miei passi più di una volta invano. Allora uno stringimento di cuore, e quella qualche cosa d'indefinito che suolsi chiamare presentimento, m'avvertirono che grave disgrazia era accaduta. In preda ad una tristezza senza limite, indagai, ma nulla scopersi, tranne che da qualche tempo quella giovinetta più non vedevasi accattare. Ripugnava a me chiedere di lei novelle là, dove solo avrebbero potuto darmele. Poi indovinavo, non mi sarebbe detto tutto il vero. Chiusi in me stessa il mesto pensiero, e quasi credetti di non mai più sentirne parola.

Il vorticoso aggirarsi di popolosa città, gli stessi avvenimenti della mia vita, m'impedivano di dar corso ad un impulso del cuore, per quanto dicevole e giusto sembrassemi e generoso.

Passò ancora molto tempo, ma non mi cadde dalla memoria. Anzi non c'era giorno piovigginoso ed annebbiato, non c'era crepuscolo monotono in cui non rimembrassi quel cattivo giorno dell'anno 186.., quell'incontro e quella storia dolorosa, e non mi dolesse di non saperne la fine. Come avviene di tutte le cose di questo mondo, era rallentata un po' in me quella foga di dolore, e provava invece un forte stimolo di curiosità. Bisogna dire le cose come sono.

(Continua)

6. R. Decreto 1° dicembre, n. 6054, con cui è abrogato l'art. 6 del R. decreto 18 ottobre 1870, col quale si proibiva nella provincia romana la vendita dei giornali o stampati, se non due ore dopo il deposito ordinato dalla legge sulla stampa.

7. Disposizioni nel personale del Corpo d'intendenze militare e nel personale giudiziario.

8. La menzione di un R. Decreto, che approva la delimitazione della miniera di piombo argentifero denominata Cocagna, in circondario d'Ivrea.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Londra 3. Nel consiglio di ministri tenutosi a Windsor sotto la presidenza della regina, si discusse di convocare il parlamento e se ne sarebbe fissata l'epoca.

Madrid 3. Si praticarono nuovi arresti.

Le notizie da Barcellona sono inquietanti. Il partito federalista ha fatto appello a tutti i nemici di una monarchia straniera per unirsi ad osteggiarla con ogni mezzo.

Le autorità militari della Catalogna e della Navarra specialmente, ricevettero severissimi ordini per reprimere ogni dimostrazione contraria al voto delle *Cortes*.

Pietroburgo 2. Malgrado le smentite dei giornali, gli armamenti continuano.

Il governo ha ordinato che la stampa sia severamente sorvegliata.

— *L'Italie* ha nelle sue ultime notizie:

Il pranzo diplomatico all'*Hotel de la Ville* è cominciato alle 8. C'erano 86 coperte. La sala era splendidamente illuminata. Uniformi bellissime. I diplomatici erano alternati a tavola coi membri della Deputazione. Il sig. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, era seduto accanto al sig. di Montemar, ministro di Spagna.

La musica della Guardia nazionale sonava in una sala vicina.

Una gran folla si accolse sulla piazza Manin.

— Il *Movimento* di Genova, al quale ne lasciamo tutta la responsabilità, scrive quanto appresso:

Una casa di commercio della nostra città ha ricevuto ieri da Marsiglia il telegramma seguente, che riferiamo con riserva:

« Marsiglia 2, ore 9 pom.

« L'armata di Parigi, congiuntasi con quella della Loira, ha circondato Versailles e preso 1600 cannoni. »

—Si ha da Londra: Il *Times* di ieri parla di un Trattato fra Guglielmo e Napoleone in forza del quale quest' ultimo cederebbe alla Germania l' Alsazia e la Lorena e ritornerebbe a Parigi alla testa dell' armata francese prigioniera di guerra.

— Ad Anversa ebbe luogo ultimamente un tentativo di evasione da parte dei prigionieri francesi; 12 di essi riuscirono a fuggire, ed alcuni, a quanto si suppone, rimasero annegati.

L'Independance dice che la voce di trattative con Napoleone è un artificio bonapartista per impedire le conferenze.

—La Deputazione spagnuola assisterà oggi alla seduta reale del Parlamento, in una tribuna assegnatale della sala dei Cinquecento. (*Opinione*)

— Crediamo priva di fondamento la notizia che leggiamo in alcune corrispondenze di Roma che si voglia di nuovo ritardare l' andata del Re e del principe Umberto. Secondo le nostre informazioni, l' ingresso del Re rimarrebbe pur sempre fissato agli ultimi giorni del mese corrente. (id.)

— All' apertura della Camera saranno presentate le modificazioni indispensabili al bilancio di prima previsione pel 1871.

Il bilancio definitivo non sarà presentato che nel mese di marzo, secondo la nuova legge di contabilità.

Insieme al bilancio definitivo sarà pur presentata la situazione del Tesoro. (id.)

— La *Peninsular and Oriental Company*, la più grande Compagnia di navigazione fra l'Europa e le Indie, comincierà i suoi viaggi fra Brindisi ed Alessandria il 20 corrente, e il 25 fra Alessandria e Brindisi.

Così si trovano avverate, anche più presto che non si sarebbe pensato, le previsioni e i voti che si esprimevano in altro numero. (*Nazione*)

— Quest'oggi cominciava il licenziamento dei soldati di prima categoria della classe 1843, appartenenti ai reggimenti di fanteria portanti il numero dispari e di quelli delle compagnie di disciplina. — Come agli altri già licenziati il primo corrente, venne loro lasciato l'intero corredo di cui erano provveduti, e furono ammoniti dai singoli comandanti di Corpo della sua conservazione. (*Lombardia*)

— Sappiamo che il duca d'Aosta, volendo, prima di partire per la Spagna, dare un' attestato di soddisfazione ai suoi aiutanti di campo, ha costituito ad ognuno degli stessi una pensione vitalizia di annue lire sei mila. — Così il *Piccolo* di Napoli.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 dicembre

Pest, 2. Nella seduta della Commissione del Bilancio della Delegazione Ungherese, Beust, Kuhn e Andrassy dichiararono che la situazione militare è molto soddisfacente; ma che la situazione politica è seria, però non dà alcun motivo di grandi timori.

Stuttgard, 2. Le perdite della divisione wirtemberghese nel combattimento del 30 novembre ascesero a 8 ufficiali e 400 soldati morti e 32 ufficiali e 600 soldati feriti.

Tours, 2. Un decreto mette all' ordine del giorno dell' armata la 1.a divisione, il 16.o Corpo e il suo capo Jaurreguiberry per l' intrepidezza e sangue freddo nella giornata del 1 dicembre.

Chanzy fu nominato grande ufficiale della legione d' onore; il 16.o Corpo dichiarato benemerito della Patria.

Chambiel fu nominato comandante di campo d'istruzione a Bordeaux.

L' ordine del giorno di Palladine dice: Parigi ruppe le linee Prussiane. Ducrot alla testa della sua armata marcia verso di noi; marciamo noi pure verso di lui collo slancio con cui l' armata di Parigi dà l'esempio.

Lettere da Parigi del 30 nov. recano un decreto che proibisce ai giornali di pubblicare notizie militari, eccettuate quelle del Governo.

Un decreto requisisce a nome del Governo la carne di porco salato e le derrate esistenti presso i salsicciai.

Rapporti militari constatano che le operazioni offensive incominciarono nella sera del 28 dal forte cannoneggiamento. Nella mattina del 29 fecesi una forte ricognizione a Buganval e presso le alture di Boispreau

Vinoy fece un movimento in avanti contro Hay e la stazione di Coisy Leroy. Impadronissi di quest'ultima posizione Il nemico sorpreso a Coisy, ritirossi in disordine a Hay. Le truppe francesi, penetrate le linee nemiche, ebbero l'ordine di non ispingersi avanti, essendo tale il piano dei capi. I Prussiani ebbero in questo affare grandi perdite.

Nella penisola di Gennevilley i Francesi sloggiarono il nemico e occuparono Isose Morante e Port-au-anglais.

Parigi, 30. Rendita francese 53.65, prestito 54.60, italiano 54.50.

Firenze, 4. Giunsero a Firenze il Principe Umberto, il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano.

Furono nominati Senatori Andrea Doria-Pamphili, Francesco Pallavicini, Pietro Ponzi, Giuseppe Piacentini, Pietro Rosa, Filippo Bonacci, Giuseppe A. Mann, Baldassare Mongenet, Maurizio Sonnaz, Giuseppe Lunati, Federico Larderel, Zenobi Pasqui, Agostino Petitti, Luigi Mezzacapo, Carlo Possenti, Carlo Alfieri, Francesco Calcagno, Augusto Ribotty, Alessandro Monale, Ignazio Gaiccioli, Cataldo Nitti, Nicolò Cusa, Costanzo Norante, Giuseppe Cianciafara.

Vienna, 3. La *Tagespresse* ha da Pest che Beust dichiarò alla deputazione della Delegazione che l' Austria accetta la conferenza sull' affare del Mar Nero, sotto la condizione che sia mantenuta l' integrità del trattato di Parigi.

Novikoff nega che la Russia si armi.

Monaco, 3. La Direzione generale delle ferrovie ordinò che sospendasi la partenza delle merci private da Magonza, pel motivo che i treni partono con provvigioni per Parigi.

Il *Trianon* è preparato per il Re di Baviera.

Berlino, 3. I Principi della Confederazione partirono per Versailles dopo l' accettazione della Costituzione da parte del *Reichstag* per offrire il titolo d' Imperatore al Re Guglielmo.

Costantinopoli, 3. Fu sospeso il campo di Scutari, per l'istruzione dei Baschi Bozouch.

Marsiglia 3 dic. Rend. fr. 55.50 ital. 55.50 nazionale 440.—, spagnuolo 30.

Lione, 3 dic. Rendita francese 53.40, italiana 55.50, nazionale 438.—, austr. 773.

Vienna, 3 dic. Credito mobil. 250.50, lombarde 17.8—, austriache 385, Banca Nazionale 729, Napoleoni 9.91, cambio su Londra 123.—, rendita austriaca 65.60.

Londra, 3 Inglese 91 3/4, Italiano 55 3/4 tabacchi 87, lombarde 14 5/8, turco 44 5/8.

Nuova York, 3. Oro 111 1/8.

Bruxelles, 3. *L' Echo del Lussemburgo* annunzia che i prussiani, i quali incominciavano l'accerchiamento di Longevi disparvero improvvisamente la sera del 2 dicembre.

Versailles 2, *Ufficiale*. L'armata di Parigi dopo la battaglia 30 novembre occupava i villaggi di Brie sulla Marna e Chamdigny. Stamane questi villaggi furono ripresi dalle nostre truppe. Verso le ore 10 il nemico marciò nuovamente in avanti contro la nostra posizione di difesa con forze superiori ma fu respinto dopo un accanito combattimento di 8 ore dalle truppe della seconda Divisione del 2° Corpo e dai Vürtemburghesi.

Parte comandata dal Granduca di Meklemburgo fu attaccata oggi dal 15 e 16° corpo francese sulla linea di Orgery e Baigneaux. I francesi furono respinti sopra Loigny. Le nostre truppe presero Potspery d' assalto. Il nemico che erasi avanzato vicino ad Artenay, perdette alcune centinaja di prigionieri e 11 cannoni. Le nostre perdite non sono indifferenti; quelle del nemico gravi.

Cairo, 2. Dopo la denuncia del trattato del 1856, il governo egiziano richiama i soldati in congedo, prepara armamenti ed assicurasi che l'esercito egiziano sarà posto a disposizione del Sultano in caso di complicazioni.

Vienna, 3. Il *Tagblatt* ha da Londra che la conferenza riunirassi entro dicembre.

Berlino, 3. Il Re decise di ritornare a Berlino pel 20 dicembre.

Vienna, 3. La *Presse* ha da Monaco che fra i prigionieri francesi a Ulma fu scoperta una congiura. I prigionieri avevano pistole che furono loro prese.

Firenze, 2. La Deputazione delle Cortes è arrivata. Le Autorità civili e militari andarono ad incontrarla. Fu salutata da colpi di cannone. La Guardia nazionale e le truppe schierati lungo le vie percorse ove sventolavano le bandiere di Spagna e d'Italia. Folla immensa.

ULTIMI DISPACCI

Londra, 3. Il *Daily Telegraph* dice Bismarck propose di mettere il Canale di Suez sotto il protettorato dell'Inghilterra.

Lo *Standard* dice che il nuovo prestito Turco sarà prossimamente annunziato.

Tours, 3. Un dispaccio Ministeriale del 3 ai Prefetti dice: Il movimento dell'armata della Loira continua e diede luogo ieri ad alcuni combattiment, senza vantaggi decisivi da nessuna parte. In uno di essi, il generale Sones fu ferito e fatto prigionieroi Questo è l'accidente che determinò una sosta nella marcia del 17° corpo; del resto noi manteniamo le nostre posizioni. Il morale delle truppe è eccellente. Verso l'Est il nemico attaccò Autun due volte e due volte fu respinto. La seconda volta con perdite importanti. Nulla di nuovo dal Nord. La ritirata del nemico sembra decisiva.

Tours, 3. Un pallone privato discese ieri presso Mons. Esso partì da Parigi il 1 dicembre sera e non recò alcuna lettera o dispaccio posteriori al 30 sera; però risulta dalle informazioni verbali degli areonauti giunti oggi a Tours che i Francesi conservavano giovedì sera le posizioni conquistate nei combattimenti del 29 e del 30. Essi preparavansi a riprendere energicamente il movimento in avanti per la mattina del 29; ma lo straripamento del fiume li obbligò ad aggiornarlo fino al 30. Vinoy erasi spinto assai lontano, quando seppe che Ducrot era obbligato ad aggiornare il passaggio della Marna. La necessità di combinare i suoi movimenti con quelli di Ducrot, determinò Vinoy a ritirarsi senza però esservi costretto dal nemico. Ducrot spinse il movimento in avanti il 30 e riportò i successi già annunziati. È esatto che i Prussiani ripresero Campigny; ma i Francesi se ne impadronirono nuovamente. Il dispaccio prussiano assicurante che i Francesi domandarono una sospensione d'armi alle 6 ore per seppellire i morti, è inesatto. Gli areonauti dicono che invece la sospensione fu chiesta dai Prussiani, e fu accordata dai Francesi per due ore.

Cairo, 3. Le notizie della riunione della conferenza produssero qui una impressione rassicurante. Ritiensi che le complicazioni in Oriente sieno eliminate.

Si ha da buona fonte che il Governo egiziano dietro tali assicurazioni incominciò a licenziare le truppe.

Versailles, 3. Oggi nessun combattimento importante; ma sembra che il nemico dinnanzi a Vincennes vada rinforzandosi.

Ieri la divisione Trescon impadronissi di 7 cannoni e fece 1800 prigionieri, fra cui un generale e 20 ufficiali.

Fontaine, 3. Nella nottata scorsa fu costruita una batteria dalla quale incominciossi il bombardamento di Belfort. Fino dalle 8 di stamane il reggimento Ostroski prese le posizioni necessarie e le difende con bravura.

Firenze 4. Sua Maestà ricevette in udienza pubblica la Commissione spagnuola.

Il ministro Montemar presentò al Re il presidente e i membri della deputazione.

Il presidente della Commissione pronunciò un discorso chiedendo al Re il permesso di offrire al Duca di Aosta la Corona di Spagna.

Il Re rispose:

« Colla vostra domanda voi rendete un grande onore alla mia dinastia e all'Italia, e chiedete un sacrificio al mio cuore.

Accordo al mio amato figlio il consenso di accettare il glorioso Trono cui fu chiamato dal voto della popolazione spagnuola.

» Confido che, mercè l' aiuto della divina provvidenza e la fiducia della vostra nobile Nazione, egli potrà compiere la sua alta missione per la prosperità e la grandezza della Spagna. »

Avendo il presidente della deputazione rivolto un altro discorso al Principe Amedeo, questi rispose esponendo brevemente le ragioni per cui si risolve di accettare l'antica e gloriosa Corona offertagli, e disse:

« Dio mi aveva già concesso un destino invidiabile e aperta una via agevole e avventurosa in cui non sarebbero venute meno le occasioni di servire utilmente la mia Patria. Voi, soggiunse, siete venuti a dischiudermi innanzi un ben più vasto orizzonte. Fedele alle tradizioni de' miei avi che non arretraronsi mai nè davanti al dovere nè in faccia al pericolo, accetto la nobile ed alta missione cui la Spagna vuole affidarmi, sebbene non ignori le difficoltà del mio nuovo compito e la responsabilità che assumo innanzi alla Storia. Ma confido in Dio che vede la rettitudine delle mie intenzioni e nel popolo spagnuolo sì giustamente superbo della sua indipendenza e delle sue grandi tradizioni religiose e politiche e che diede prova di saper congiungere col rispetto dell'ordine il culto passionato e indomabile della libertà. »

Conchiuse: « È alla gloria di mio padre e alla fortuna del mio paese che sono debitore della vostra elezione, e per rendermene degno non posso che seguire lealmente l' esempio e le tradizioni costituzionali cui venni educato. Soldato nell'esercito, sarò il primo Cittadino dinanzi ai rappresentanti della Nazione. Non so se mi toccherà la fortuna di versare il mio sangue per la nuova mia Patria, e se mi sarà dato di aggiungere qualche pagina alle tante che celebrano le glorie della Spagna; ma in ogni caso sono ben certo che, poichè ciò dipende da me e non dalla fortuna, gli Spagnuoli potranno sempre dire del Re da loro eletto: La sua lealtà sa innalzarsi al disopra delle lotte dei partiti. Egli non ha altro in cuore che la concordia e la prosperità della Nazione. »

Il discorso del Principe fu accolto con grida di *Viva il Re di Spagna*.

Compiuta la funzione, i componenti la deputazione della Cortes e gli alti dignitari dello Stato presentavano al Re di Spagna i loro omaggi e le loro felicitazioni.

Il Re, i principi e la deputazione, acclamati dalla popolazione, affacciaronsi al balcone fra entusiastici applausi.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 3 dicembre

Rend. lett. fine	58.85	Prest. naz.	78.35 a 78.25
den.	58.80	fine	—.— —.—
Oro lett.	21.10	Az. Tab. c.	698.— 697.—
den.	21.08	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.27	d' Italia	23.80 a —.—
den.	26.23	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	338.80 336.—
den.	—.—	Obbl. in car.	445.— —.—
Obblig. Tabacchi	478 477	Buoni	471.—
		Obbl. eccl.	78.20 78.10

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 4 dicembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro it. l.	20.65	ad it. l.	21.56
Granoturco	»	9.91	»	10.60
Segala	»	13.25	»	13.36
Avena in Città	» rasato	9.40	»	9.20
Spelta	»	—.—	»	25.20
Orzo pilato	»	—.—	»	25.20
» da pilare	»	—.—	»	12.45
Saraceno	»	—.—	»	9.30
Sorgorosso	»	—.—	»	6.94
Miglio	»	—.—	»	15.—
Lupini	»	—.—	»	9.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	33.—
Fagiuoli comuni	»	15.—	»	16.—
» carnielli e schiavi	»	24.50	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	12.—	»	12.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Alla Direzione della Cassa Generale delle Assicurazioni Agricole e contro l'Incendio.

Il sottoscritto ringrazia il sotto Direttore sig. Pietro Moro per lo zelo e premura addimostratagli per la pronta liquidazione ed immediato pagamento circa al sinistro avvenuto nella sua Casa sita in Frazione di Basagliapenta al N. 419 Comune di Pasian Schiavonesco, circondario di Udine, causato da un fulmine che sconvolse varie parti di detta Casa.

Credo bene rendere pubblica la cosa affinchè tutti conoscano come la Compagnia *Cassa Generale* di Parigi sia provvida, benefica e pronta nell'adempimento de' propri doveri.

In fede di che appongo la mia firma

L'Assicurato
Antonio Asquini quondam Giuseppe.

Dichiarazione

I sottoscritti vennero a cognizione che, da oltre otto giorni, alcuni individui s' introducevano nelle famiglie, negli uffici e nei pubblici ritrovi della città, offerendo in *loro nome* un Lunario senza bollo, in foglio od in libretto, per ottenere in cambio, da chi lo accettava, un regalo di qualche moneta.

Trovansi dunque costretti a dichiarare come essi non abbiano a nessuno dei loro dipendenti impartito un tale incarico, e come risulti dalle informazioni assunte, che sia il sig. Giuseppe Triva, legatore di libri in borgo Cussignacco, quegli che, per mezzo di suoi incaricati, tentava di abusare, in modo sì indecoroso, del nome altrui.

Udine 3 Decembre 1870

LUIGI BERLETTI
Librajo Editore di Musica e Cartolajo

MARIO BERLETTI
Librajo e Cartolajo.

AVVISO.

Maddalena del fu Giovanni Leonarduzzi moglie ad Antonio del fu Mattia Da Carli di Valvasone, dichiara di revocare siccome revoca la procura 18 Aprile 1866, rilasciata al detto suo marito; per cui nell'atto che porta a pubblica notizia questa sua determinazione, avverte che da qui innanzi essa disconoscerà e riterrà siccome invalido qualunque atto che, in base alla citata procura, venisse intrapreso per di lei conto e nome.

Luigi Rossi scrivo il nome e cognome di Maddalena del fu Giovanni Lenarduzzi moglie di Antonio Decarli, la quale per non saper scrivere fece la seguente croce.

Zaccaria Polli testimonio alla croce
Luigi Rossi testimonio alla croce

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia del Friuli Distretto di Tarcento

MUNICIPIO DI TARCENTO

Avvisa 3

1. Che in quest'ufficio Municipale nel giorno di lunedì 12 dicembre p. v. alle ore 10 ant. si aprirà pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'esazione del dazio consumo governativo assunto dai Comuni di Tarcento, Ciseris, Platischis e Lusevera per il quinquennio da 1871 a 1875.

2. Che l'asta verrà tenuta col sistema della candela vergine, colle modalità stabilite dal Regolamento approvato col Reale Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452, separatamente Comune per Comune, ed aperta per dato regolatore.

a Per Tarcento di annue L. 9500
b Per Ciseris » » 1600
c Per Platischis » » 700
d Per Lusevera » » 200

3. Che ciaschedun aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta con il previo deposito di un decimo del dato di gara, a mani della stazione appaltante.

4. Che il deliberatario dovrà prestarsi alla gratuita esazione delle addizionali Comunali al Dazio governativo che il Comune di Tarcento trovasse di sovraimporre nei limiti e sui generi acconsentiti dalla legge 11 agosto 1870 allegato L.

5. Che il deliberatario o deliberatarj dovranno all'atto di delibera scegliere ed indicare il domicilio eletto in ciascheduna Comune ove dalle rispettive amministrazioni verranno loro intimati gli atti relativi all'assunto appalto.

6. Che seguita la delibera verrà pubblicato il corrispondente avviso pei fatali d'asta; essendosi stabilito che il periodo di tempo per l'offerta di miglioria non inferiore al ventesimo scaderà alle ore 2 pom. del giorno di sabbato 17 dicembre p. v.

7. Che in caso di presentazione di offerte di miglioria ammissibili, con nuovo avviso verrà pubblicata la cifra della miglior offerta risultata, e che, sul dato di questa, si terrà nuovo incanto egualmente col metodo della candela vergine il giorno di venerdì 23 dicembre p. v. aprendosi l'asta alle ore 10 ant.

8. Che l'aggiudicatario od aggiudicatarj dovranno sottostare alle disposizioni delli relativi capitolati d'appalto e regolamento, ostensibili durante l'orario d'ufficio presso questa Segretaria Municipale.

Dall'Ufficio Municipale
Tarcento li 30 novembre 1870.

per il Sindaco
D.R ALFONSO MORGANTE

N. 1115 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Paluzza

AVVISO D'ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo

In conformità del Municipale avviso n. 1071 in data 12 novembre fu tenuto col giorno d'oggi pubblica asta per deliberare al miglior offerente lo appalto del diritto di esazione del dazio consumo governativo di questo consorzio composto da tutti i Comuni dell'ex Distretto di Paluzza.

Risultò ultimo migliore offerente il sig. Del Bon Giovanni fu Gio. al quale fu aggiudicata l'asta per l. 7380 in confronto di l. 7200.

Essendo nel tempo dei fatali stata presentata l'offerta pel miglioramento del ventesimo in it. l. 8389.

Si avverte

che nel giorno di martedì 13 dicembre p. v. alle ore 11 ant. si terrà in quest'Ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere un miglioramento alla offerta suddetta con avvertenza che in mancanza d'aspiranti l'asta sarà aggiudicata definitivamente a chi avrà presentata l'offerta pel miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni riferibili all'asta indicati nell'avviso suindicato.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di l. 720.

Dato a Paluzza il 28 nov. 1870.

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO.

Il Segretario
Agostino Brotti.

N. 1108 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Tolmezzo

Avviso

Pel miglioramento del ventesimo

All'asta tenutasi in questo ufficio Municipale nel giorno di lunedì 28 novembre corr. per l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto dei Dazi consumo Governativi e Comunali del Consorzio di Tolmezzo per il quinquennio dal 1.o gennaio 1871 al 31 dicembre 1875 di cui l'avviso 12 novembre n. 1108 rimase aggiudicatario il sig. Domenico Corradina della Frazione di Cavena in Comune di Tolmezzo per l'importo di it. l. 14,000 (quattordicimila).

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta e dall'avviso precitato e pegli effetti del disposto dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col. R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo dell'importo suindicato scade alle ore 1 pom. del giorno di lunedì 5 dicembre p. v.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di it. l. 14,700 e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di it. l. 2000.

Dato a Tolmezzo li 28 nov. 1870.

per il Sindaco assente
L'Assessore Delegato
N. GRASSI

Il Segretario
Morioni

N. 1018-382 I 3

MUNICIPIO DI MARTIGNACCO

Avviso

Andata deserta l'asta per la cessione del diritto di riscossione del Dazio consumo governativo e delle eventuali sovraimposte Comunali del Consorzio formato dai Comuni di *Martignacco, Pagnacco, Tavagnacco, Feletto Umberto e Reana del Rojale*, si dichiara che avrà luogo un nuovo esperimento d'asta nella giornata delli 7 dicembre 1870 dalle ore 9 ant. alle 12 merid. nell'Ufficio Municipale di Martignacco, sotto le condizioni e discipline tutte portate dall'antecedente avviso in data 9 andante col n. 981 di questo protocollo.

Il Sindaco
LUIGI DECIANI

Gli Assessori
Luigi Miotti
Gio. Batt. D'Orlando

Il Segretario
Domenico D.r Ermacora

N. 650 2

Provincia di Udine Distr. di Pordenone

Comune di Fiume

AVVISO D'ASTA

Nel locale di residenza Municipale nel giorno di lunedì 19 dicembre 1870 dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. si terrà sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale delegato dalla R. Prefettura un esperimento d'asta colle norme del Regolamento di contabilità generale dello Stato 25 gennaio 1870 n. 5452 per la impresa del taglio, allestimento, sboscamento ed acquisto del materiale da lavoro e da fuoco derivaturo da n. 2685 tra quercie ed olmi martellati nel bosco Comunale detto Armet Braida.

L'asta si aprirà sui prezzi unitarj particolareggiati nello specchietto in calce, sui quali le offerte potranno non essere tutte eguali, ma la delibera di tutti i prodotti deve essere fatta da un unica ditta.

Prima di aprir la gara, chi presiede l'asta darà lettura dell'Avviso e del quaderno d'oneri, e darà tutti gli schiarimenti necessarj, affinchè non possa accamparsi alcun dubbio sulle condizioni del deliberamento.

Le offerte saranno fatte in aumento percentuale dei prezzi fissati, come alla sottoposta tabella, o di già aumentati, e non si accetteranno offerte minori del 1|2 per cento sui regolatori.

Per tutte le offerte si richiede prima di farle il deposito della decima parte del prezzo in valute legali od obbligazioni dello stato al corso corrente di borsa.

Il deposito per le offerte si fa nella Cassa Comunale di Fiume o nelle mani del Sindaco di Fiume.

Le offerte sono obbligatorie dal momento in cui furono fatte.

Durante l'asta non si accetta alcuna offerta condizionata.

L'asta si fa all'estinzione della candela vergine.

Sarà deliberatario della impresa colui che avrà fatto la miglior offerta.

Seguita la delibera non saranno più ammesse offerte. Si restituiranno tutti i certificati e depositi fatti ai loro autori a riserva di quello del deliberatario, che si ritiene per garanzia interinale della esecuzione degli obblighi del deliberamento.

Fatta questa prima aggiudicazione verrà pubblicato il risultato con apposito avviso. Fino alle ore 5 pom. del giorno 3 gennaio 1871 si possono presentare all'ufficio le offerte di aumento al prezzo di essa aggiudicazione, le quali non saranno inferiori al ventesimo dello stesso. Le offerte saranno scritte in carta bollata, ed accompagnate dal certificato, prescritto come sopra, di deposito del decimo del prezzo.

Spirati detti quindici giorni (fatali) il Municipio pubblicherà il fatto aumento, e l'ora e il giorno, in cui al fine di altri quindici giorni almeno si riaprirà l'asta pubblica definitiva della vendita. Questa avrà luogo colle stesse norme della prima.

Non essendosi fatto alcun aumento nei giorni fatali, è valido il deliberamento della prima asta, la quale resterà per tal modo definitiva.

Offrendosi all'asta per persona o società da dichiararsi l'acquisitore dovrà far conoscere questa persona nell'atto del deliberamento e la persona dichiarata dovrà parimenti all'atto della deliberazione presentarsi ed accettarla. In difetto l'offerente resta obbligato in proprio a tutti gli effetti del deliberamento.

Il processo verbale di deliberamento avrà la forza e gli effetti di un atto pubblico. Esso sarà scritto su carta bollata e sottoscritto subito dal presidente, e dai funzionari presenti, dai deliberatarj e da due testimonj.

Non volendo il deliberatario sottoscrivere, se ne farà menzione nel processo verbale.

Tutte le spese d'asta stanno a carico del deliberatario.

Il Quaderno d'oneri e il protocollo di martellatura sono ostensibili all'Ufficio Comunale nelle ore di ufficio.

Il taglio dovrà essere terminato col mese di marzo 1871, ed il trasporto fuori del bosco col giorno 30 del mese di giugno 1871.

Dall'Ufficio Comunale
Fiume li 16 novembre 1870.

Il Sindaco
VIAL

Qualità del materiale

Legname da lavoro, metri cubici 547.39 prezzo unitario 14:16.
Legname da fuoco, steri 576.10, prezzo unitario 3:51.
Fascine garbe, centinaja 92.92, prezzo unitario 1:74.
Scheggie, steri 18.43, prezzo unitario 1:27.

Avvertenze

Deposito per l'asta di 1|10 è di l. 996. — Steri 3.15 corrispondono al passo di Veneti P. 5 × 6 × 2 1|2.

N. 1454 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

Giunta Municipale di Zoppola

AVVISO.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi il giorno d'oggi in seguito all'avviso 15 novembre u. s. n. 1401 per deliberare al miglior offerente la riscossione del *Dazio* consumo governativo e Comunale delli Comuni consorziati Zoppola, Azzano-Decimo e Fiume.

Si rende noto

che nel giorno 8 corrente ore 10 mattina nel locale di questo Municipio si terrà un secondo esperimento nel dato di l. 5600 di canone Governativo, e del 20 per cento di addizionale Comunale, sotto l'osservanza delle condizioni tutte stabilite dal succitato avviso.

Che il termine pei fatali sarà col giorno 14 corrente ore 12 meridiane.

Qualora venissero in tempo utile prodotte offerte d'aumento ammissibili si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi sul dato della migliore offerta nel giorno di martedì 20 detto mese.

Zoppola li 1. dicembre 1870.

Il Sindaco
MARCOLINI.

Gli Assessori
A. Favetti, C. Biglia
F. Zuliani, L. Arnese

Il Segretario
G. Biasoni.

N. 3005 2

Il Municipio di S. Vito

AL TAGLIAMENTO

AVVISO

Non avendo avuto luogo l'odierno esperimento d'asta per l'appalto dei Dazi consumo delle consorziate Comuni di S. Vito, Casarsa, Valvasone, Arzene e San Martino per l'annuo canone di L. 23666:20, si procederà ad un secondo esperimento nel giorno di martedì 6 dicembre venturo nel locale, all'ora, ed alle condizioni stabilite dall'avviso 12 corrente, ed ove occorra ad un terzo esperimento nel giorno di venerdì 9 del mese suddetto.

Dal Municipio
S. Vito, 29 novembre 1870.

Il Sindaco
ALTAN

La Giunta Municipale
Roncali, Barnaba, Lorenzi

Il Segretario
Rossi

N. 1028 II

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Tarcento

GIUNTA MUNICIPALE DI TRICESIMO

Avviso d'Asta

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenuto quest'oggi pel quinquennale appalto del Dazio consumo governativo ed eventuali sovraimposte Comunali del Consorzio composto delle Comuni di Cassacco, Collalto della Soima, Magnano in Riviero, Treppo Grande e Tricesimo, si avverte che nel giorno di martedì sarà il 6 p. v. dicembre dalle ore 10 ant. alle 12 merid. si terrà un nuovo esperimento alli stessi patti e condizioni portate dal precedente avviso 7 novembre corr. pari numero.

Dall'Ufficio Municipale
Tricesimo li 28 novembre 1870.

Il Sindaco
CARNELUTTI D.R PELLEGRINO

La Giunta
G. De Pilosio
G. B. Modestini.

N. 664 2

Provincia di Udine Mandamento di Moggio

Comune di Raccolana

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 dicembre p. v. anno corr. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare maschile in Raccolana coll'annuo emolumento di l. 500.

Il Maestro è altresì vincolato all'obbligo della scuola serale per gli adulti in tempo d'inverno.

Le domande regolarmente documentate, saranno prodotte a questo Municipio entro l'epoca suddetta, e l'eletto assumerà le sue funzioni non più tardi del giorno 31 dicembre corrente.

Qualora il posto di Maestro avesse eventualmente ad unirsi con quello di Cappellano, avrà effetto la condizione di cui l'antecedente avviso 24 novembre corrente n. 664.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva l'approvazione dell'onorevole Consiglio scolastico Provinciale.

Raccolana, 1 dicembre 1870.

Il Sindaco
DELLA MEA GIO. PIETRO

Gli Assessori
Fucaro Bortolo
Piussi Ermenegildo

Il Segretario
Piussi Nicolò.

N. 978 1

MUNICIPIO DI PREMARIACCO

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 25 dicembre p. v. viene aperto il concorso al posto di Mammana Comunale con residenza nella Frazione di Usaria a cui va annesso l'annuo stipendio di it. l. 350.

La durata della condotta suddetta è fissata ad un anno in via di esperimento.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Municipio entro il suindicato termine la loro istanza in marca da bollo e corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di buona condotta rilasciato dal sig. Sindaco.
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
d) Diploma di abilitazione al libero esercizio di Ostetrica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Premariacco
30 novembre 1870.

Per il Sindaco l'Assess.
CONCHIONE DOMENICO

Il Segretario
Pietro Tonero.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.